

Domenica di Pasqua

(2011)

Introduzione

Chiediamo di poter celebrare questo evento grandioso, la risurrezione di Gesù, la vittoria sulla morte, sul male. Chiediamo al Signore che disponga il nostro animo, cancelli ogni motivo di paura, di angoscia, di tristezza, di peccato per poter ascoltare la sua voce, che chiama anche noi per nome, come ha chiamato per nome Maria. Che il Signore ci dia questa grazia di sentirci convocati da lui qui, oggi, perché, come Maestro, ha qualcosa di importante da insegnarci, da consegnarci.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,11-18)

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Omelia

Pasqua, celebra per gli ebrei il passaggio del mar Rosso, quando Dio aprì una strada in mezzo alle acque cioè là dove non c'era che un muro quello della morte, là dove finiva ogni speranza di salvezza. La prima alleanza celebra la Pasqua, quanto Dio ha operato per quegli uomini che diventeranno poi il popolo ebraico, il suo popolo facendoli passare dalla schiavitù alla libertà. Con la Pasqua di Gesù, il suo passaggio dalla morte alla vita, passiamo anche noi dal pianto alla gioia. Si passa con grande meraviglia dalla parola degli uomini che mettono a tacere Gesù, alla parola di Dio che, risuscitando Gesù, proclama che la vita è più forte della morte, l'amore più grande e potente dell'odio. Questo è il motivo di gioia della festa di Pasqua.

Questi discorsi però ci appaiono come tutta la nostra vita un po' surreali. Qui in chiesa diciamo con le parole, con il canto, con la nostra fede certe verità, fuori di qui, apparteniamo ad un altro mondo e siamo incapaci non solo di trasmettere agli altri la gioia, la luce, la speranza che la Pasqua ci consegna, ma persino di custodire per noi stessi tutto ciò. Diventiamo timidi, titubanti, incapaci di essere credenti. La gioia la esprimiamo nell'augurio di Buona Pasqua, ma in noi torna la fatica il grigiore di sempre. Certo continueremo ad essere credenti, ma stanchi, delusi, incerti.

Perché siamo così? Perché facilmente abbiamo gli occhi pieni di lacrime per il male che vediamo, per la sofferenza che colpisce l'umanità, quando non colpisce noi stessi e i nostri cari. Ancora non ci sentiamo amati da Gesù, chiamati per nome come Maria di Magdala. Ancora non abbiamo visto Gesù risorto, ma solo una tomba vuota. Gesù non è lì, dove noi uomini ci aspetteremmo.

Qui sta il nostro errore: pensiamo infatti che se non lo troviamo lì dove noi l'abbiamo posto, allora non c'è più, non esiste. Oggi molti non credono più perché la presenza di Dio

l'hanno sempre trovata facilmente sia nella loro vita come nella società essendo la stessa o molto simile. Quando invece le circostanze sono cambiate radicalmente si sono smarriti.

La fede in Dio non può essere legata alle circostanze, deve essere un rapporto che manteniamo vivo in ogni luogo e in ogni tempo della nostra vita. Non trovare la presenza di Dio non deve portarci a concludere in fretta che allora non c'è più, ma deve al contrario essere un invito a cercarlo altrove.

A questo proposito è prezioso l'insegnamento che gli evangelisti Matteo, Marco e Luca ci offrono attraverso le parole dell'angelo alle donne giunte al sepolcro: "perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto".

Occorre cercare Dio, la sua presenza, e l'indicazione per trovarlo è decisiva: è risorto, si trova nei segni di vita, non più nei luoghi di morte.

L'augurio che diventa la nostra preghiera oggi gli uni per gli altri è di trovare Gesù perché è veramente risorto.

Aiutiamoci a cercarlo, superando la fatica, perché Gesù non vuole imporre la sua presenza, vincendo la delusione perché non si trova là dove noi pensiamo possa o debba essere.

Ricerchiamo i segni di vita, quelle realtà che anticipano fin da ora in mezzo a noi il Regno di Dio,

la sua vittoria in pienezza, la gioia della nuova creazione, finalmente liberata dal male.

Preghiere dei fedeli

La tua risurrezione, Signore, ci aiuti a superare la paura che il male, che vediamo ogni giorno trionfare nel mondo, abbia l'ultima parola, anche sulle promesse che ci hai fatto Ti preghiamo

In un mondo che si illude, inseguendo speranze futili e persino dannose, rendici discepoli forti e generosi nell'annunciare la speranza, che la tua vittoria sulla morte ci ha consegnato Ti preghiamo

A noi che siamo peccatori, concedi di fare Pasqua, di passare dalla vita segnata dall'egoismo, dal peccato, alla gioia di vivere la vita nuova di figli di Dio Ti preghiamo

La fede in te Signore, che abbiamo ricevuto nei sacramenti della Chiesa e dalla parola, dalla testimonianza di vita delle persone care, fa che possiamo donarla a nostra volta con la stessa generosità Ti preghiamo